Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 254 / Mercoledì 15 settembre 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

DOMENICA 26 SETTEMBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

30.000 abbonamenti
per il Congresso del PCI

Il PRI «rilancia» il centro-sinistra

DOPO IL DISCORSO elettorale di Moro a Bari tanto applaudito dalle destre per il suo collocarsi al padronato e per i riferimenti alle richieste degli operai, vengono ora la Direzione del PRI e l'on. La Malfa a ricordare quanto le sibilline nell'applicazione della politica dei redditi. Siamo al punto che la debolezza della coalizione del centro-sinistra non viene identificata nella rinuncia a qualunque riforma, ma addirittura viene indicata nel non aver potuto imporre la rinuncia da parte dei lavoratori alle loro richieste salariali e contrattuali. Anche sempre secondo la Direzione repubblicana l'on. La Malfa il rilancio del centro-sinistra dovrebbe appunto basarsi sulla realizzazione della politica dei redditi. La risoluzione della Direzione repubblicana fornisce così un segno preciso dell'involuzione cui è pervenuto il centro-sinistra.

Cosa dovrebbe essere quella politica che la risoluzione del PRI chiama di controllo degli sviluppi dei redditi lo ha appunto spiegato chiaramente l'on. Moro nel suo discorso alla Fiera del Levante. Già nel luglio del 1964 il presidente del Consiglio aveva provato a fissare un «tetto» per gli aumenti salariali indicando in un aumento del 12,13 per cento gli aumenti massimi «sopportabili dal sistema». Fu *quella una delle prime e più significative sterzate a destra* della coalizione governativa. Da allora il governo non ha mai perso l'occasione (vedi le vertenze degli statali dei ferrovieri dei postelegrafonici e la questione dei pensionati) per dare l'esempio» in materia di resistenza alle rivendicazioni retributive. Ora nel discorso di Bari questo «esempio» viene indicato al padronato verso il quale il governo si rivolge per sollecitare incoraggiare ed avallare in anticipo una ancor più accanita resistenza antioperaia con tutte le conseguenze che essa può avere per l'intera vita del paese. E ciò nel momento in cui la FIAT riduce le ore di lavoro e in altri centri industriali il padronato cerca di mettere in atto misure che riducono il livello delle retribuzioni. A tanto si è giunti: le importazioni e gli indirizzi più retrivi hanno via via occupato lo spazio ceduto giorno per giorno dal PSI a beneficio dei moderati della DC.

CONTRO CHI si rivolge questo «rilancio» del centro-sinistra? In primo luogo contro i lavoratori: quelli della pubblica amministrazione e quelli i cui contratti sono di prossima scadenza o che hanno vertenze contrattuali aperte: gli operai, gli impiegati metallurgici dell'edilizia cementieri delle industrie alimentari, ed altre categorie ancora. Implicitamente o esplicitamente — a seconda delle occasioni — uomini e partiti del centro-sinistra ed ora la Direzione del PRI e l'on. La Malfa accusano i lavoratori di non volere la «stabilizzazione» e di minare con le loro richieste la ripresa economica del paese. Ma cosa è accaduto nel giro dell'ultimo anno? Le statistiche dicono quanto duramente le categorie lavoratrici abbiano pagato il peso della congiuntura e della politica del governo. Il tasso di incremento dei salari reali è calato in un anno dal 9,3% al 3,7% nell'industria dal 4,6 al 3,6% nell'agricoltura dal 9,8% allo 0,7% nei trasporti, e salito solo nel settore del commercio dal 2,7 al 6,8%. Questo per i salari contrattuali: quanto a quelli di fatto si registrano variazioni addirittura inferiori ai primi, contrariamente a quanto è avvenuto negli anni precedenti.

L'on. La Malfa può citare un solo esempio, uno solo che dimostri come il reddito sottratto ai lavoratori sia stato utilizzato per altro fine che non sia lo aumento dei capitali e dei profitti delle grandi società per azioni? E questa situazione che si vorrebbe istituzionalizzare chiedendo una resa senza condizione dei sindacati. A questo proposito l'on. La Malfa si appella all'esperienza laburista evocata nell'editoriale di ieri della *Voce Repubblicana* (e singolare coincidenza, anche nell'articolo di fondo del confindustriale *24 Ore*). Non venda in anticipo il segretario del PRI la pelle dell'orso e stia tranquillo che quei tre milioni di voti — e non solo essi — che al congresso delle *Trade Unions* si sono schierati contro la «politica dei redditi» faranno ancor parlare di loro. Come è accaduto in Olanda ove gli strumenti della «politica dei redditi» sono stati spazzati via da incontenibili lotte operaie. Nessuno si può fare illusioni: i tentativi di imporre la camicia di forza ai sindacati e alle lotte sindacali saranno fatti fallire a maggior ragione dai lavoratori italiani.

IL RILANCIO del centro-sinistra basato sulla «politica dei redditi» si rivolge sul piano politico anche contro coloro che all'interno della coalizione di centro-sinistra ne constatano il fallimento e ne chiedono la fine. I compagni lombardi e Giolitti e con loro tutte le sinistre del PSI vengono chiamati sprezzantemente dal segretario del PRI «solomi del socialismo» *sol perchè avrebbero il torto di non credere* che una politica che riceve la benedizione della Confindustria sia — come la risoluzione del PRI qualifica la «politica dei redditi» — il presupposto di ogni attività riformatrice». E questo un attacco che dà alla DC una copertura per l'immediato — per una immediata ulteriore sterzata a destra — al medesimo modo che la «lettera» di Nenni dà allo stesso partito democristiano una copertura per quelli che si vorrebbero fossero i tempi più lunghi. Ciò rende tanto più grave il significato e dell'epistola nenniana e della predica lamalfiana.

Diamante Limiti

Preannunciate dichiarazioni di Shastri e Ayub Khan

Oggi la tregua tra Pakistan e India?

U Thant rinvia la partenza da Nuova Delhi dopo un colloquio con il primo ministro - Le posizioni dei due governi rimangono divergenti sulla questione del Kashmir - Equilibrio delle forze sul fronte principale mentre basi aeree dei due Paesi sono state bombardate

NUOVA DELHI, 14

Il governo indiano starebbe considerando con favore una proposta avanzata dal segretario generale dell'ONU U Thant per l'immediata sospensione delle ostilità con il Pakistan in vista di un accordo di tregua. Il primo ministro Lal Bahadur Shastri ha ricevuto nel pomeriggio U Thant — che in mattinata si era incontrato con il presidente Radhakrishnan e con il ministro della Informazione signora Indira Gandhi — e gli avrebbe consegnato durante un colloquio durato trentacinque minuti un documento che riassumerebbe la posizione dell'India. Nella mattinata di domani U Thant farà conoscere a Shastri le possibilità concrete per una tregua alle condizioni indicate in tale documento e successivamente il primo ministro ne informerà il Gabinetto con cui concorderà anche la dichiarazione che sarà fatta subito dopo al Parlamento.

Le voci relative alla possibilità di una tregua hanno preso corpo questa mattina — mentre fino a ieri si attribuivano alla missione di U Thant scarse probabilità di successo — con la pubblicazione sul *Times of India* di una notizia successivamente smentita secondo la quale il segretario generale dell'ONU avrebbe proposto ad dirittura la cessazione del fuoco dalle 18 di oggi. Il giornale affermava che il governo indiano considerava favorevolmente tale suggerimento. La smentita diffusa più tardi dalla radio riguardava essenzialmente la data dell'inizio dell'eventuale tregua mentre l'informazione relativa all'atteggiamento del governo indiano trovava crescente conferma negli sviluppi della giornata. Shastri ha convocato i *leaders* del Congresso ai quali si riferisce abbia manifestato la sua preoccupazione *per il fatto* che la immagine dell'India nel mondo possa essere stata alterata dalla avventura bellica.

Nello stesso tempo il ministro delle Finanze Krishnamachari e il ministro dell'Interno Nanda facevano dichiarazioni tendenti a ridurre l'attesa della tregua e a ricondurla entro il limite delle probabilità reali. Ma in seguito l'annuncio dell'incontro di Shastri con U Thant e la notizia che quest'ultimo ha rinviato la partenza già fissata per domani hanno dato nuovo alimento alle speranze. Secondo fonti non ufficiali le proposte di U Thant che troverebbero consenzienti in linea di principio il governo indiano sarebbero le seguenti: 1) le forze armate delle due parti sospenderebbero immediatamente le ostilità e si arresterebbero sulle rispettive posizioni attuali senza fare ulteriore uso delle armi; 2) si aprirebbero subito negoziati per una tregua ufficiale; 3) una volta raggiunto l'accordo sulla tregua ufficiale le forze armate dei contendenti sarebbero richiamate alle basi di partenza entro un termine di tempo concordato; 4) si affronterebbe il problema di una soluzione politica per il Kashmir.

Da parte pakistana come noto è stata manifestata a U Thant una disposizione favorevole alla tregua ma alla condizione che un referendum sia indetto nel Kashmir entro tre mesi e fino a questo momento non è dato sapere se la divergenza che su questo punto persiste fra Nuova Delhi e Rawalpindi possa essere cessato di costituire una questione pregiudiziale a qualunque cessazione del fuoco. La radio pakistana in ogni caso ha annunciato che il presidente Ayub Khan terrà domani mattina una conferenza stampa particolarmente concentrata sulle dichiarazioni che

(Segue in ultima pagina)

NUOVA DELHI — Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, ha rinviato la partenza da Nuova Delhi dopo un colloquio con il primo ministro Shastri, nel corso del quale sarebbe stata discussa la possibilità di un tregua nella guerra fra India e Pakistan. Nella telefoto U Thant con il ministro indiano della Difesa Chavan

Documento della federazione socialista cuneese

«Il PSI copre il neocentrismo»

Il documento firmato anche da Giolitti sollecita l'uscita dei socialisti dal governo e il rifiuto della unificazione con il PSDI — A Roma il segretario della Internazionale socialdemocratica

Il settimanale della federazione socialista di Cuneo «Otto nuove» ha pubblicato un interessante «appello ai compagni» a firma dell'intero comitato direttivo di federazione di cui fa parte anche l'on. Giolitti. L'appello propone una riconsiderazione della politica del PSI negli ultimi anni poiché «affrontare il Congresso con i metodi del passato non tenendo conto della volontà che viene non soltanto dalla base ma anche dalla larga schiera di elettori, significherebbe venir meno al nostro compito di socialisti». La federazione socialista ritiene possibile andare ad un congresso provinciale di carattere unitario ricercando «un comune denominatore che amalgami la diversità di opinioni» sulla base di questa piattaforma: 1) ribadire il principio della autonomia socialista «Operare all'interno del sistema capitalista per modificare gli attuali rapporti sociali e di potere a favore delle classi lavoratrici»; 2) rifiuto delle proposte di unificazione socialista di cui «mancano le condizioni obiettive» pur riconoscendo la necessità «di perseguire l'obiettivo dell'unità»; 3) la base operativa del Partito resta il programma del 35° Congresso; 4) «i risultati della politica di centro-sinistra non sono stati positivi» per la involuzione della DC rispetto alle sue decisioni di Napoli per la scarsa fermezza degli alleati nel pretendere il rispetto degli accordi programmatici per le difficoltà economiche provocate dai gruppi di potere ostili alle riforme. «Occorre restituire alla politica di riforme e di programmazione economica il suo vigore originario»; 5) il PSI «non può sopportare ulteriori sacrifici. Se la situazione di oggi permane la presenza socialista al governo diventa la copertura di una più moderna e forse più deleteria politica centrista. Di conseguenza si rende indispensabile che il PSI riprenda la sua libertà d'azione al fine di ricreare le basi che garantiscano l'attuazione del programma originario e quindi le condizioni per una rinnovata partecipazione socialista al governo».

CARTY A ROMA Sono ricominciate ieri a Roma le grandi manovre della «Internazionale socialista» per attuare senza dirlo ufficialmente la «unificazione» fra PSI e PSDI. Arrivato ieri mattina a Roma il segretario della «Internazionale» signor Carty ha assicurato che egli terrà i suoi contatti unicamente con i rappresentanti del PSDI. Interrogato su un eventuale ingresso del PSI nella «Internazionale» (che è uno dei primi atti concreti per attuare il disegno di «unificazione» in Italia) Carty ha risposto che il problema interessa il «socialismo italiano» ma ha aggiunto che la «Internazionale» fida molto nella «politica del PSDI, che ne è il partito membro».

Nel pomeriggio il messo internazionale si è incontrato con Tanassi e con la segreteria del PSDI più tardi in una sede socialdemocratica ha tenuto una lunga conferenza dove il tema della «unificazione» non è stato direttamente affrontato ma solo diplomaticamente abbordato. Affidando ai fatti un significato piuttosto scoperto Carty ha solennemente annunciato che anche il partito socialdemocratico australiano ha recentemente aderito alla «Internazionale». Significativa la affermazione che in Australia come in altri paesi

(Segue in ultima pagina)

Comunicato del gruppo parlamentare

Camera: il PCI contro ogni rinvio dei lavori

Politica estera, programmazione, giusta causa vanno discusse al più presto

Il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera ha emesso il seguente comunicato:

«Si è riunito il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera e ha esaminato le questioni relative alla ripresa dei lavori della Camera e le proposte da presentare in merito alla presidenza dell'Assemblea. Il direttivo del gruppo comunista sottolinea l'opportunità che si giunga a una rapida ripresa della Camera. Di nanzi al Parlamento si presentano questioni di grande peso, la cui discussione è stata rinviata a seguito dell'azione di ritardo e di insabbiamento svolta dal governo e dalla maggioranza, nei mesi passati. C'è l'esigenza di discutere la politica estera in rapporto alla grave situazione internazionale. Le condizioni dell'economia, l'attacco padronale al potere contrattuale dei lavoratori, la serie di licenziamenti e di riduzioni di orario di lavoro richiedono che si giunga a un dibattito sui temi della programmazione, e prima di tutto sulle leggi di riforma che all'avvio di una programmazione sono connesse quali la legge per le regioni, quella sulla scuola, la legge urbanistica.

Deve essere ripreso il dibattito sulla giusta causa nei licenziamenti, che è la prima misura in cui deve *concretarsi lo statuto dei lavoratori*. Appare del tutto doveroso inoltre che immediatamente alla ripresa si discutano le misure da prendere sui problemi sollevati dai nubifragi e dalla tragedia di Maltmark.

Stante la portata e il numero di questioni da affrontare, il direttivo del gruppo esprime la richiesta che la convocazione della Camera sia fissata per i prossimi giorni e che in ogni caso si provveda subito alla convocazione delle commissioni parlamentari. L'esigenza di evitare ritardi e rinvii è rafforzata dal fatto che una serie numerosa di congressi nazionali *di partito previsti per* novembre e dicembre finiranno per ridurre ulteriormente il tempo disponibile per i lavori parlamentari.

Il gruppo parlamentare comunista farà presente alla presidenza della Camera la sua ferma opposizione a ogni tendenza di ritardare la riapertura del Parlamento per evitare che emergano le contraddizioni tra i partiti della maggioranza e per eludere le più urgenti esigenze del paese».

Friuli-Venezia Giulia

Leggi regionali bloccate in ossequio al MEC

I PROVVEDIMENTI PER INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI NELLA REGIONE

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 14

Un ennesimo gravissimo attentato all'autonomia regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato perpetrato dal governo di centro-sinistra. Si tratta di un altro rinvio di due leggi votate nel mese di luglio dall'assemblea regionale, concernenti provvedimenti di carattere economico. La prima legge intitolata «Agevolazioni alle operazioni di credito industriale» era destinata a incentivare gli investimenti in questo settore dell'economia giuliana e friulana, attraverso una serie di contributi sugli interessi dei mutui che le imprese pubbliche e private avessero contratto per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali situati nel territorio regionale. Tale norma aveva ottenuto il voto favorevole anche del gruppo comunista. La seconda legge era relativa all'apprestamento di aree e infrastrutture per insediamenti industriali nella regione.

I due provvedimenti che con criteri e modalità opinabili sanciva tuttavia il diritto della regione di intervenire sul piano economico secondo le esigenze particolari di queste zone sono stati impugnati dal governo centrale con una motivazione incredibile: la loro promulgazione infatti subordinata all'approvazione degli organi del MEC. Nella motivazione del rinvio risulta inoltre che il parere preventivo di tali organi dovrà essere richiesto ogni qualvolta il consiglio intenderà deliberare

g. r.

(Segue in ultima pagina)

Oggi l'incontro

I sindacati degli statali da Preti

DICHIARAZIONI DI LAMA: I FERROVIERI INVITANO LE FS A TRATTARE

Il ministro della Riforma burocratica on. Preti, riceverà oggi i rappresentanti dei sindacati degli statali. L'incontro dovrebbe avere inizio alle ore 12. La convocazione è un primo risultato della pressione esercitata dalla CGIL e dagli altri sindacati che hanno più volte sollecitato il governo a discutere con i sindacati i provvedimenti di legge in corso di preparazione e le altre questioni del pubblico impiego attualmente pendenti. Spetterà ora al governo dare la dimostrazione che i colloqui non hanno carattere formale ma serviranno concretamente a modificare gli orientamenti finora enunciati e seguiti.

Circa la convocazione alcuni giornalisti hanno chiesto all'on. Lama segretario della CGIL di esprimere la sua opinione. Premesso che in serata l'invito non era ancora pervenuto ai sindacati l'on. Lama ha detto che la CGIL intende portare nelle trattative un contributo concreto per la soluzione dei problemi sul tappeto. Naturalmente se il ministro Preti sentirà i sindacati l'iter dei progetti si fermerà». La mia si riferisce ovviamente alle proposte di legge discusse nei giorni scorsi da parte del Comitato dei ministri e che prevedono un «trasfetto» *ad hoc* per gli alti burocrati proposte che dovevano indurre oggi stesso in Consiglio dei ministri.

Concludendo la «tavola rotonda» intersindacale ieri le organizzazioni dei ferrovieri hanno chiesto la ripresa delle trattative con la direzione delle Ferrovie dello Stato. Queste trattative sospese per il periodo delle ferie estive verto

(Segue in ultima pagina)

VIETNAM: Altre voci oltranziste per l'allargamento della guerra

Il gen. Clark: «Attaccare obiettivi più vitali al Nord»

Le forze di aggressione americane raggiungeranno probabilmente i duecentomila soldati

WASHINGTON, 14

Meno di centoquattro ore dopo la dichiarazione dell'ex vice presidente Nixon circa l'uso delle atomiche nel Vietnam un altro fautore dell'allargamento della guerra si è fatto sentire. Il gen. Mark Clark che comandò le forze americane in Corea per più di un anno in una intervista radiofonica ha chiesto il bombardamento di più industrie e più installazioni militari nel Vietnam del nord. La sua intervista ha avuto un tono decisamente provocatorio. «Non credo — ha detto — che il Vietnam Sovietico o la Cina comunista intervarrebbero nel Vietnam se gli Stati Uniti cominciassero ad attaccare obiettivi più vitali».

Queste dichiarazioni oltranziste vanno di pari passo con il continuo rafforzamento del potere militare americano nel Vietnam del Sud. Oggi la New York Herald Tribune in una corrispondenza da Saigon di Joseph Alsop — un personaggio di cui altri corrispondenti americani hanno detto che sarebbe contento solo il giorno in cui vedesse il Vietnam intero messo a ferro e fuoco — è alta «la guerra di nuovissimo tipo» che è in corso e afferma che «le forze statunitensi nel Sud Vietnam raggiungeranno probabilmente i duecentomila uomini».

Non sono lontani da questa cifra. Oggi fonti del Pentagono hanno annunciato che dopo l'invio in corso della prima divisione di cavalleria leggera (aerotrasportata) verranno fatte seguire altre migliaia di uomini. Con la divisione di cavalleria leggera le forze americane assommano già a 128.000 uomini. Ad esse dovrebbe aggiungersi anche l'intera prima divisione di fanteria di cui una nel Vietnam già una brigata. I soldati di questa divisione che stanno preparandosi a partire da Fort Riley nel Kansas sono non meno di 11.000. Inoltre si stanno preparando intere unità di appoggio tattico e logistico.

Con l'invio della prima divisione gli Stati Uniti avrebbero così nel Vietnam del Sud due divisioni dell'esercito due brigate aerotrasportate dell'esercito una divisione dei «marines» e un notevole contingente di un'altra divisione di «marines». La divisione della prima divisione di cavalleria leggera in corso di sbarco a Quinhon è stata ritirata oggi si tratta di An Khe sugli altipiani centrali tra Quinhon e Pleiku. Qui gli americani con la tecnica nazista già ampiamente sperimentata nel Vietnam fin dai tempi di Ngo Dinh Diem hanno «trasferito» a forza la popolazione civile e hanno costruito un grande campo fortificato il cui centro è costituito da un grande elicoporto il più grande del mondo si dice capace di ospitare tutti i 1.8 elicotteri della divisione più una pista di atterraggio per aerei.

An Khe si trova in una pa

(Segue in ultima pagina)